CCHESI - PALLI
ETTI

A 490

LIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
490

OTECA·
SI·PALLI·

VI° Polo
6·1·56

~~S. S. O. II. 22~~

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

28622

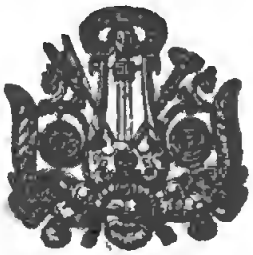
# GIANNI DI PARIGI.

*Melodramma in due atti.*

DA RAPPRESENTARSI

NEL

**REAL TEATRO S. CARLO.**



NAPOLI
Dalla Tipografia Flautina.

1846.

*Le copie non munite del presente Bollo saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.*

Digitized by Google

La Musica è del Maestro Sig. Gaetano Donizetti.

---

Cav. D. Antonio Niccolini, architetto de'Reali Teatri.

---

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi Architetti, Signori *Giuseppe Castagna*, *Vincenzo Fico.*

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Tutte le scene di Paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Felice Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

Digitized by Google

# PERSONAGGI.

LA PRINCIPESSA DELLA ROCCA.
*Signora Gabussi.*

IL SINISCALCO della Principessa.
*Signor Baillou.*

GIANNI DI PARIGI.
*Signor Flavio.*

OLIVIERO, Paggio.
*Signora Buccini.*

PEDRIGO, Locandiere.
*Signor Salvetti.*

LOREZZA, sua figlia.
*Signora Salvetti.*

CORI E COMPARSE.

Seguito della Principessa. — Seguito di Gianni. — Camerieri e Cameriere della Locanda. — Villani e Villanelle.

*La scena è in un villaggio del regno di Navarra nella locanda della Posta.*

I versi virgolati si omettono.

Digitized by Google

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Sala nella locanda.

*Coro d' inservienti della locanda, che vanno assettando la sala unitamente a Lorezza.*

*Coro.* Su, sbrighiamoci, spazziamo;
Attenzione, diligenza:
Qui le tavole accostiamo,
Là posiamo la credenza,
Ogni cosa sia disposta
Con decenza - e proprietà.
La locanda della posta
Più famosa diverrà.

*Lor.* Se sapeste a chi s' infiora
Questo albergo fortunato,
Se vedeste la signora
Cui l' alloggio è preparato,
Voi direste: ci vuol altro
Per cotanta nobiltà!

*Coro.* Oh! cospetto! e chi sarà?

*Lor.* Zitti... ell' è la Principessa...

*Coro.* Della Rocca?

*Lor.* Appunto dessa.

*Coro.* Quella saggia, amabil dama,
Di cui predica la fama
La virtude e la beltà!

*Lor.* Qui si attende, e qui verrà.

*Tutti.* Su, sbrighiamoci, spazziamo ec. ec.

*(Esce Pedrigo in collera, Oliviero lo segue supplichevole.)*

Digitized by Google

## SCENA II.

*Pedrigo, Oliviero e detti.*

*Ped.* No, non posso, l'ho detto e il ripeto:
Le mie stanze son tutte occupate.
Non alloggio persone spiantate,
Una dama oggi viene da me.

*Oli.* Deh! non siate cotanto indiscreto;
Riposar mi lasciate un istante...
Deh! se il cor corrisponde al sembiante,
*( A Lor. )*
Signorina, pregate per me.

*Ped.* Zitti là. Non ci è caso: partite.
*( Prima a Lor. la quale vuol parlare, poi ad Oli. )*

*Oli.* Ascoltate.

*Ped.* Non odo ragione.

*Oli.* Un momento...

*Ped.* No, no.

*Oli.* *( Con risoluzione. )* Compatite;
Ma qui aspetto ser Gianni, il padrone.

*Ped.* Il padrone! *( Ironico. )*

*Oli.* Lui stesso.

*Ped.* Ser Gianni!
E di grazia ser Gianni chi è?

*Oli.* Messer Gianni è un onesto borghese,
*( Con disinvoltura. )*
Vago assai di veder del paese,
Uom gioviale, d'amabil umore,
Sempre in cerca di gloria e di onore,
Mostra sempre il suo volto a chi il mira
Tutto pinto di riso e bontà.

*Ped.* Messer Gianni, l'onesto borghese,
*( Contraffacendolo. )*
Veda pur quanto vuol di paese,
Porti altrove il suo amabile umore,
Qui nè gloria si alloggia, nè amore,
Cuciniere qui sono e non dame,

Qui si mangia, si paga e si va.

*Oli.* Deh! se il cor corrisponde all' aspetto,
Signorina, impetrate pietà. ( *A Lor.* )

*Lor.* Discacciar sì gentil giovinetto,
Caro padre, saria crudeltà.

*Ped.* Non alloggio, non voglio, l' ho detto:
Voi partite: (*a Oliv.*) tu sorti di qua.
( *A Lor.*

*Oli. e Lor.*
Deh! pensate che alcuna locanda
Non si trova al paese vicina:
Io / Ei star ò / à dove più si comanda
Alla porta, in soffitto, in cantina;
Ma lasciate che attenda il padrone,
Che a momenti a cercar mi / lo verrà.

*Ped. e Coro.*
Occupata è la nostra locanda
Dal soffitto perfino in cantina;
Voi tornate a colui che vi manda,
Tu, fraschetta, va tosto / Voi, Lorezza, venite in cucina.
Oh! guardate; per forza il buffone
Alloggiare in mia casa / qua dentro vorrà!
( *Lor. e il Coro parte.* )

## SCENA III.

*Pedrigo, Oliviero, un servo, indi Lorezza che torna.*

*Ped.* E così, non partite? Avete inteso?
Siete sordo o stordito?

*Oli.* Pur troppo vi ho capito;
Ma non posso partir.

*Ped.* Corpo di bacco!

Sta a veder ch'ei comanda in casa mia.

*Oli.* Aperta per ciascuno è l'osteria.

*Ser.* » Padrone, in questo punto
» Un gran numero è giunto
» Di cavalli da sella.

*Ped.* » Aperta sia
» La maggior scuderia colla rimessa:
» È l'equipaggio della Principessa.

*Ser.* » No, no: sulle gualdrappe il nome io lessi
» Di Gianni di Parigi.

*Oli.* È il mio padrone,
» Che talvolta pedone
» Va per divertimento, e manda avanti
» I suoi cavalli.

*Ped.* ( *Sorpreso.* )
» I suoi cavalli!.. quello!..
» Messer Gianni!.. (*a Oliv.*) ponetevi il cappello.

*Lor.* Padre mio, quanta gente!
Che staffieri! che paggi!
Che carrozze! che treno! ch'equipaggi!

*Ped.* Oh! questa volta è certo
La principessa.

*Lor.* Lo credeva anch'io;
Ma intesi che ser Gianni di Parigi
È il nome dell'illustre viaggiatore.

*Ped.* Sedetevi, signore,
Ristoratevi alquanto... Or che ci penso...
Potrei.. qualche stanzino.. in cima o in fondo..
Ad ogni modo egli sarà servito.

*Oli.* Obbligato.

*Ped.* Che giovane compito!
Anzi... fino a sta sera
Forse non giungerà la principessa;
E se il vostro signore
Si ferma per poch'ore,
Voglio alloggiarlo al primo appartamento.

*Oli.* Parlerete con lui. Venir lo sento.

## SCENA IV.

*Gianni e Coro del suo seguito.*

*Coro.* Il desinar preparisi
Al nostro messer Gianni:
Ci sia sciampagna e malaga,
Madera di trent' anni:
È questo il gran specifico
A stanco passaggier.
Il desinar preparisi,
Ma più ci sia da ber.

*Gia.* Questo albergo, o locandiere,
È miglior ch' io non pensai.
Un giardino... un belvedere...
Sito aperto... ameno assai...
Di Parigi un buon borghese
Desïar di più non può.
Locandier, vi sia palese
Che mi piace e vi starò.

*Ped.* Mi perdoni: è già fissato
A una dama di gran merto

*Gia.* Voi caparra aveste al certo.

*Ped.* Ebbi piastre ventitrè.

*Gia.* Bagattelle! eccone cento:
E l' albergo spetta a me.

*Ped.* È di peso l' argomento,
Da rispondere non c' è.

*Gia.* Tosto il pranzo preparate:
Vini vecchi, piatti buoni.

*Ped.* Ma, signor, accaparrate
Sono ancor le provvigioni.

*Gia.* Pago il doppio sul momento:
Le provviste son per me.

*Ped.* È di peso l' argomento,
Da rispondere non c' è.

*Gia.* Tutto quì spiri - gioja e allegria,
Bacco c' inspiri - dolce follia:
Da lui lontano - giammai n' andrò.

( Ma se mi piace - la bella dama,
Che tanta brama - in me destò,
Gli ardenti palpiti - di questo core
Un puro amore - io le offrirò. )

*Gianni e Coro.*

Tutto quì spiri - ecc.

( *Ped. Lor. e il Coro partono.* )

SCENA V.

*Gianni e Oliviero.*

*Gia.* Che ne dici, Olivier? Come ti sembra
Questa maniera mia di far viaggio?

*Oli.* Bizzarra, e tal che un paggio
Non può trovarla che piacevol molto.
Quel tratto disinvolto,
Quel parlar, quel vestir sì ben trasforma
Il figliuolo del Principe Valmonte,
Che ognun lo prenderia per un borghese.

*Gia.* Qualunque dell'impresa a cui m'accingo
L'esito sia, se d'eseguirla il modo
Sembra un pò matto, converrassi almeno
Che l'intento e il disegno è saggio appieno.
» Difatti, ovunque io sento
» Nomar la principessa della Rocca,
» Lodarne la beltà, vantarne i pregi,
» Mille signori egregi
» A piacerle aspirar; d'egual desio
» Pieno in segreto anch'io, ma più prudente,
» Anzi che dichiararmi, io vo' di lei
» Giudicar da me stesso: il padre assente;
» E seguito da' miei
» Io parto travestito, e porto meco
» Quanto fia d'uopo, se sarò sforzato
» A palesar il mio verace stato.

*Oli.* Tutto finor predice
L'esito più felice.

*Gia.* In questo albergo
Io volli prevenir la principessa.

Agevolmente ad essa
Appressarmi potrò, potrò mirarla,
Parlarle, esaminarla,
E giudicar se non mentì la fama.
*Oli.* Del tempo approfittar questo si chiama.
*Gia.* Tu quanto puoi ti adopra
A secondarmi: a te son noti appieno
Tutti i disegni miei.
*Oli.* Vado il gran piano
A preparar: in moto fian le spie,
Pronte le batterie,
Tesi gli agguati, e di sì gran vittoria
Un vostro paggio solo avrà la gloria. ( *Parte.* )

SCENA VI.

*Pedrigo, Gianni, indi Lorezza.*

*Ped.* Affè, signor borghese, in grazia vostra
Sono in un bell'impiccio.
L'ho fatta grossa.
*Gia.* E perchè mai?
*Ped.* Si appressa
Il siniscalco della principessa.
*Gia.* Il siniscalco? ( *Placidamente.* )
*Ped.* Certo: ei trovar crede
Vuoto l'albergo.
*Gia.* E pieno il troverà.
*Ped.* Questo è quel che mi pesa. Or che farà?
*Gia.* Quel che avrei fatto io stesso,
Se più tardi giungea.
*Ped.* Corpo di bacco!
Voi sareste partito.
*Gia.* Ei partirà egualmente.
*Ped.* Ei mi ha pagato anticipatamente.
*Gia.* Feci lo stesso anch'io.
*Ped.* Di mala fede
Mi accuserà.
*Gia.* Verissima è la cosa.
*Ped.* Mi chiamerà furfante.

*Gia.* Per lo meno.
*Ped.* Bastonar mi farà.
*Gia.* Tutto al più.
*Ped.* Basta questo in verità.
Caro signor borghese,
Voi solo mi potete
Risparmiar così brutto complimento.
*Gia.* In qual modo?
*Ped.* Partendo sul momento.
Pensate che fra poco
Verrà la principessa.
*Gia.* È ver.
*Ped.* Pensate
Che restar presso a lei non è decente.
*Gia.* Parlate ottimamente.
*Ped.* Or dunque andrete...
*Gia.* A trovar la mia gente, e a preparare...
*Ped.* La partenza senz' altro...
*Gia.* Il desinare.
*Lor.* Presto, presto correte:
Or giunge il siniscalco: egli già sale
Dell' albergo le scale.
*Ped.* Ah! ch' io l'ho detto!
Borghese maledetto,
Non volete partir? Come!.. che vedo?
*Gia.* Comodamente io siedo.
*Ped.* Anche di queste?.. Io sudo per la pena.
Eccolo... Testa addio!
*Gia.* ( La bella scena! )

SCENA VII.

*Siniscalco e detti.*

*Gianni sta seduto tranquillamente in disparte. Pedrigo tenta di celarsi più che può fra il seguito del siniscalco.*

*Sin.* Venga ciascun qual fulmine
Agli ordini ch' io dono;
Rispetto alla mia carica,

Un siniscalco io sono:
La principessa imposemi
L' ordine d' ordinar.
Dunque... umilmente uditemi,
Ordino... il desinar.

*Ped.* ( Ahi ahi! qui vien l' imbroglio:
Non so che dir, che far. )

*Gia.* ( Gonfio è costui d' orgoglio,
Ma gli dovrà passar. )

*Sin.* Ebben? ciascuno è immobile!
Il locandier non viene!

*Ped.* ( Qui perorar conviene. )
( *Facendosi avanti.* )

*Sin.* Dov' è colui?

*Ped.* Son qua.
Signor... poichè l' onore...
( *Con sommo imbarazzo.* )
Mi ha fatto d' onorarmi...
Avrò l' onor maggiore...
Di dirle e protestarmi...
Che il pranzo... da pranzare...
L' albergo... d' albergare,
Stanze, cucina e conto
Tutto era pronto... ma...

*Sin.* Che ma?

*Ped.* ( *Accennando Gian.* )
Quel galantuomo
Per me risponderà.

*Sin.* Eterni Dei! quest' uomo
( *Sorpreso e sdegnato.* )
Chi è, che vuol, che fa?

*Gia.* Di Parigi io son borghese,
( *Alzandosi e presentandosi al Sin. con grande disinvoltura.* )
Corro il mondo a passo a passo:
Mi diverto alle mie spese,
Con nessuno il capo abbasso,

Sol se incontro un' osteria
Io la vado a visitar.

*Ped.* Visitato ha pur la mia,
E occupato il desinar.

*Sin.* Come!.. come!.. vada via:
O con me l'avrà da far.

*Ped.* Intendeste? *( A Gian. )*

*Gia.* Intesi, e resto.

*Ped.* Si può dar?..

*Sin.* Va via, buffone.

*Gia.* Dopo il pranzo.

*Sin.* Sorti presto
Dalla porta, o dal balcone.

*Gia.* La gentil proposizione
Mi è impossibile accettar.

*Sin.* ( Poffar bacco! sti borghesi
Hanno teste molto strambe.
Siniscalco, forte in gambe,
Non lasciarti sopraffar. )

*Gia.* ( Mai non vidi e non intesi
Un bel giuoco al par di questo;
Se al principio eguale è il resto,
Gran risate che ho da far! )

*Ped.* ( Parta o resti, quel ch'io presi
Più non rendo ad ogni modo:
Locandiere, muso sodo,
Non istarti a sgomentar. )

*( Odesi rumor di carrozze. )*

*Sin.* Esci, vola; ecco i corrieri
Che precedon la signora.

*Gia.* La vedrò ben volentieri:
La bellezza m'innamora.

*Sin.* Ed insisti?..

*Gia.* Di restare.

*Sin.* E pretendi?..

*Gia.* Desinare.

*Sin.* Oh! cospetto! la vedrai...

Tu, briccon, la pagherai... (*A Ped.*)

*Ped.* Io che ci entro, poveretto?

*Sin.* È tua colpa... è tuo difetto...

*Ped.* Per pietà, signor borghese... (*A Gia.*)

*Sin.* Ambidue vuò bastonar.
Sì, furfanti, sì, fra poco
Tanto eccesso fia punito:
Un par mio non va schernito,
Chi son io vi vo' insegnar.
(Tanta bile in me si desta,
Che mi sento soffocar.)

*Gia.* Io, signor, non prendo foco;
L'ira nuoce all'appetito,
Ed il pranzo stabilito
Indigesto mi può far.
(Una scena come questa
È difficile a trovar.)

*Ped.* Messer Gianni, è lungo il giogo...
Mi ponete a mal partito.
Ei, signore, ei mi ha tradito...
Lui dovete condannar.
(Ci è da perdere la testa!..
Più non so che deggio far!..)
(*Partono.*)

## SCENA VIII.

Giardino nella locanda.

*Seguito della Principessa della Rocca, indi la medesima accompagnata dal Siniscalco, camerieri della locanda, ecc. ecc.*

*Coro* All'illustre principessa,
Che si appressa
Ogni cor -- tributi onor:
E vagheggi, e adori in quella
La più bella
Meraviglia dell'amor.
Oh quanto, e qual diletto
Nel viaggiar si trova

Sempre un novello oggetto
Sempre una scena nuova.
Tutto il pensier divaga
E appaga l' occhio e il cor.

*Coro* All' illustre principessa
Ogni cor tributi onor.

*Pri.* È pur dolce a propria stima
Gir vagando in ogni clima,
Qual farfalla in mezzo ai fiori,
In onesta libertà.
Ma non fia dolce la vita
Non serena, non gradita
Se d' imen la pura face
Non ci toglie a vano amor.

*Coro* Mai divisi per lungh' ore
Stan l' amore e la beltà.

Ebbene, Siniscalco,
È all' ordine l' albergo?

*Sin.* Ah! principessa,
Voi mi vedete afflitto,
Mortificato, indispettito, e pieno
Di rabbia e di veleno.
Un insolente, un tristo,
Un uom del volgo, un misero borghese
Con inaudito ardire
La locanda occupò, nè vuol partire.

*Pri.* Ignora forse che per me fissato
Sia da più dì l' albergo?

*Sin.* Oh! non l' ignora;
Ma senza alcun riguardo a voi, signora
Tutte per sè ritien camere e sale,
Vuole il pranzo per sè.

*Pri.* Che originale!

*Sin.* Chiamate, o principessa,
Tutta la vostra gente, e da un balcone
Si getti...

SCENA IX.

*Oliviero e detti.*

*Oli.* ( *Prontamente avanzandosi.* )
Il siniscalco...
*Sin.* Ah mascalzone!
*Oli.* Il Siniscalco, o dama,
( *Come proseguendo il discorso.* )
Mal giudicò del mio padrone il core;
Nessuno al par di lui vi rende onore.
Ei sa che in grande impiccio
Vi troverete al certo, essendo astretta
Altro alloggio a cercarvi, ed ei nol soffre.
In questo albergo ei v' offre
Il proprio appartamento, e di accettarlo
Umilmente vi prega e vi scongiura.
*Sin.* ( Questo di più? )
*Pri.* ( Bizzarra è l' avventura! )
Siniscalco!
*Sin.* Madama.
*Pri.* Senza indugiar andate
Al signor forestiere, ed in mio nome
Ringraziatelo.
*Sin.* Come?
*Pri.* E ditegli che accetto
L' appartamento che mi viene offerto.
*Sin.* Principessa!..
*Pri.* Ubbidite.
*Sin.* ( *Inchinandosi.* ) ( È matta al certo. )
( *Partono da lati opposti.* )

SCENA X.

Sala come prima.

*Pedrigo e Lorezza.*

*Ped.* Ho davvero un bel farmi coraggio,
Con quel furbo ora ho proprio un bel dire:
Ei minaccia di farmi morire,
E la cosa spedita mi par.
*Lor.* Il borghese cagion dell' oltraggio

Serba un'aria sì franca e sicura,
Ch' io per me non ho niente paura,
Nè dovreste voi tanto tremar.

*Ped.* Sì, ma l'altro il furor non depone,
E' vuol farmi saltar da un balcone.

*Lor.* Eh! lasciate passar la tempesta,
Gran divario è tra il dire e l'oprar.

*Ped.* Ah Lorezza! se salvo la testa
Più gran dame non voglio alloggiar.

## SCENA XI.

*Il Siniscalco, la Principessa col suo seguito e detti.*

*Sin.* Se importuno a voi son io
Perdonate, o principessa;
Ma la gloria è compromessa,
Ma in pericolo è l'onor.

*Pri.* Siniscalco, l'onor mio
Non si appanna per sì poco:
Venni tardi, e preso è il loco;
Solamente è mio l'error.

*Sin.* Non vi è noto, eccelsa dama,
Nuovo orribile attentato.

*Pri.* Favellate.

*Coro.* Cos'è stato?

*Sin.* Fremo in dirlo.

*Tutti* Che sarà?

*Sin.* Principessa, inorridite:
Senza pranzo si starà.

*Coro* Senza pranzo! che mai dite?

*Sin.* La funesta verità.

*Pri.* Partirete a dente asciutto,
Altro mal non ci sarà.

*Sin.* Mai non vide il mondo tutto
La più grande iniquità.

*Ped. Lor.* (Ah! più serio e ognor più brutto
Il pericolo si fa.)

## SCENA XII.

*Oliviero e detti.*

*Oli.* Signora, a voi richiede
Il mio signor licenza,
Come dovere ei crede
Di farvi riverenza;
E spera aver da un' ospite
Sì bella tal favor.

*Sin.* Che ascolto? e ancor pretende
Che noi lo comportiamo?

*Pri.* ( Il laccio che mi tende
Di non veder fingiamo. )

*Sin.* Ch' ei parta.

*Pri.* No: ch' ei venga.
È il nostro albergator. *( Oliv. parte. )*

*Sin.* Signora, o ciel, che fate?
Chi siete almen pensate.
Un nom sì basso e vile
Cacciate via di qua.

## SCENA ULTIMA.

*Gianni, Oliviero e detti.*

*Gia.* Cacciarmi! più gentile
Io credo la beltà.

*( La Prin. e Gian. si esaminano vicendevolmente. Intanto Oliv. si appressa a Lor.)*

*Pri.* ( Non m' inganno: il prence è quello:
A' miei sguardi invan si cela:
Quel sembiante assai lo svela
Pien di grazia e nobiltà. )

*Gia.* ( Ah! se come il volto ha bello,
Egualmente ha bello il core,
Sospirar, languir d'amore
A' suoi piedi mi vedrà. )

*Sin.* ( S' ella è sana di cervello,
Se d' onor le voci ascolta,
Tutte quante in una volta
Il briccon le pagherà. )

*Ped.* ( Chi sa mai dove il flagello
A cader andrà fra poco?
Se la dama prende foco
Male assai per tutti andrà. )

*Oli.* Non fuggite, o viso bello,
D' ingannar non son capace:
Sono, è vero, un po' vivace,
Ma fedele alla beltà.

*Lor.* Signorino, andiam bel bello,
Io non credo al vostro omaggio:
So che amor nel cor d'un paggio
Presto viene, e presto va.

*Gia.* Chiedo scusa se mi avanzo
Alla buona e francamente,
Ma sapendo che da pranzo
Qui le manca certamente,
Io la prego d' aggradire
Quel ch' io faccio preparar.

*Sin.* Insolente! ha tanto ardire?

*Gia.* Gentilezza anzi mi par.

*Sin.* Principessa, lo sentite?
Proferite... decidete...
Qual partito prenderete?

*Pri.* Il partito... d' accettar.

*Tutti* Accettar!

*Pri.* Non altramente
Far poss' io, signor borghese,
Per risponder degnamente
Ad invito sì cortese,
Che gradirlo di buon core,
E del pranzo profittar.

*Sin.* Veglio o sogno?

*Gia.* Oh! qual favore!

*Ped. Lor.* ( Mi comincio a confortar. )

*Tutti.* Finchè il pranzo e la mensa si appresta,
L' appetito fra' giuochi s' inganni;
Passa il tempo con rapidi vanni

Dove alberga la gioja e il piacer.

*Pri.* ( Non vi è idea più bizzarra di questa:
Vo' lo scherzo seguire e tacer. )

*Gia. Oli.* ( Vieni amore, concorri alla festa,
E seconda il gentile pensier. )

*Sin.* ( S' ella ha proprio perduto la testa,
Ch'io la perda egualmente è mestier. )

*Ped. Lor.* ( Finalmente passò la tempesta,
E possiamo cogli altri goder. )

*Fine dell' Atto primo.*

Digitized by Google

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Sala, come nell' Atto primo.

*Siniscalco, Oliviero e Lorezza.*

*Sin.* Ebbene, signor paggio,
Si pranza o non si pranza? Omai si abusa
Della mia sofferenza.
*Lor.* ( Comincia il siniscalco
A sentir l' appetito. )
*Sin.* Ebben, parlate:
Si pranza sì o no?
*Oli.* Si pranzerà,
Tosto che il mio padrone ordinerà.
*Sin.* Questo signor borghese
Va per le lunghe assai. Si può sapere
Quanto tempo aspettar si deve ancora?
*Oli.* Poco, ben poco: un' ora.
*Sin.* Come? Che indiscretezza!
*Oli.* Un' ora sola,
Se pur nessun ostacolo si oppone.
*Sin.* Più non voglio aspettar.
*Oli.* Ella è padrone.
*( Parte con Lorezza. )*

## SCENA II.

*Il Siniscalco, indi Pedrigo.*

*Sin.* Un' ora e forse più!.. corpo di bacco!
La principessa aspetti quanto vuole:
Peggio per lei. Ma io non son sì pazzo:
Non vo' che detto sia
Ch' io son morto di fame all' osteria.
Locandier!
*Ped.* Siniscalco.
*Sin.* Ascolta in confidenza:

Digitized by Google

Ho bisogno di te.
*Ped.* Comandi pure. ( Che vorrà da me ? )
*Sin.* Tu conosci chi sono ?
*Ped.* Un illustre e degnissimo soggetto.
*Sin.* Sai qual merto rispetto ?
*Ped.* Infinito , signore.
*Sin.* Un siniscalco
Non si abbassa a pranzar con uom volgare.
*Ped.* Io non c' entro. Farà quel che le pare.
*Sin.* Dunque segretamente ed all' istante
Preparami la mensa in questa stanza :
Pranzerò da me solo.
*Ped.* Mi rincresce
Che il pranzo sarà magro , e magro assai.
*Sin.* Magro ! che dici mai ?
*Ped.* I cuochi del borghese
Han preso il buono e il bello , e sequestrato
Tutto quanto ella vede ; e non rimane
Ch' ova... formaggio... e pane.
*Sin.* E nulla più ?
*Ped.* ( La stenta a mandar giù. )
*Sin.* Crudel cimento !
Ma basta : io mi contento.
Purchè salvi l' onor. Dirà la storia
La mia risoluzione al mondo intero.
Gran sacrifizio è il mio !
*Ped.* Grande davvero !
Ah ! signore,.. se sapesse...
*Sin.* Tutto io so : mi tenti invano.
*Ped.* Ah ! signore,.. se vedesse...
Perde un pranzo da sovrano.
*Sin.* Da sovrano !
*Ped.* Veramente.
È squisito... sorprendente.
Che portate ! che apparecchi !
Quanti vini , e tutti vecchi !
*Sin.* Parla , parla.
*Ped.* Passerotti ,

*Sin.* Starne, tordi, perniciotti...
*Ped.* Starne! ( Oh care! )
Un storione.
*Sin.* Storione! ( Oh che boccone! )
*Ped.* Pasticcini, pasticcetti,
Salse, intingoli, guazzetti,
E per colmo in un gran piatto
Un superbo *vol au vent.*
*Sin.* *Vol au vent!!!*
*Ped.* E tanto fatto.
Poi faggiani...
*Sin.* Anche i faggiani!
*Ped.* Squisitissime *omelettes*,
Ma *soufflées.*
*Sin.* *Soufflées!* oh! dei!..
Taci, taci... ed io dovrei
Desinar con ova e pan?
*a 2.* ( In qual bivio oh Ciel mi / mai lo mette
Il decoro e l' *omelette*!
Qual contrasto nel mio / suo core
Fra l'onore -- e il *vol au vent!*
E quel faggiano!..
Ah! quello, quello
Il mio / suo cervello
Girar farà.
Della mia / sua gloria
Avrà vittoria,
E in fumo andrà
La dignità. )
*Ped.* Dunque io vado.
*Sin.* Dove vai?
*Ped.* L'ova e il pane a preparar.
*Sin.* No, vien qua; meglio pensai:
Vo' cogli altri desinar.

Digitized by Google

*Ped.* Ma l'onore...
*Sin.* Fia serbato.
*Ped.* Ma la storia che ha da dire?
*Sin.* Che la dama ho seguitato,
Ch' io doveva a lei servire.
*Ped.* Badi ben vossignoria
*Sin.* Via, non tanta confidenza.
*Ped.* Dunque andrà?..
*Sin.* Di mia presenza
Il borghese onorerò.
( Tralasciar sì gran banchetto!
No, davver, non è mio stile...
La mia rabbia e la mia bile
Sul faggiano io sfogherò. )
*Ped.* ( Ah! ah! ah! l'avea predetto...
La superbia è andata in vento.
Un buon pranzo è un argomento
Cui resister non si può. )
Badi ben vossignoria,
Mormorar di lei si può.
*Sin.* Taci, sciocco; vanne via;
Il borghese onorerò. ( *Partono.* )

SCENA III.

Giardino. Da un lato vedesi la mensa, che i servitori dell'albergo van preparando.

*Coro dei seguaci di Gianni e della Principessa.*

*Coro.* La dea della festa - si canti e si onori:
Il suolo che preme - si sparga di fiori,
A lei ne sollevino - l'aurette l'odor.
E quanto d'intorno - si move e si abbella
Sorrida in tal giorno - di vita novella,
E parli col tenero - linguaggio d'amor.

SCENA IV.

*Gianni, indi la Principessa, il Siniscalco, Pedrigo, Lorezza ed Oliviero.*

*Gia.* » Il mio destin dipende
» Da quest'istante, amor,

» S' ella il mio core accende,
» Provi lo stesso ardor.
» Ah! presso ad essere
» Felice appieno,
» Un fiero palpito
» Mi sento in cor.
» Ah! non v' à pace
» Che fia verace,
» Contento appieno
» Non ha l' amor.

*Pri.* Che vi par, siniscalco,
Di sì bell' apparecchio?
*Sin.* Anch' io sorpreso
Ne son con voi: magnifico mi pare.
Madama, il desinare...
*Pri.* Impossibil mi sembra *( Come sopra )*
Che ordinato tal pranzo abbia sì presto.
*Sin.* Sorpreso anch' io ne resto;
Maggior di sè lo fece
Di servirvi la brama...
Ma il desinar, madama...
*Gia.* *( Al Sin. )* Io vi ringrazio,
Che servirmi d' interpetre volete.
*Pri.* Andiam... *( Avviandosi alla tavola. )*
*Sin.* ( Respiro alfin! )
*Pri.* Posto prendete.
*( Siede, e fa seder Gian. alla destra, e il Sin. alla sinistra. )*
*Gia.* Procuriamo che il pranzo
Sia più gajo col canto.
Che vi par, siniscalco, del pensiere?
*Sin.* Io son d' altro parere:
Quando mangio non canto.
*Gia.* Ebben: mangiate.
Ascolterete almen.
*Sin.* *( Sempre mangiando )* Sì sì: cantate.
*Gia.* » Comincia tu, Oliviero,
» La canzon del poeta provenzale.

» Una strofa per un ne canteremo.
*Ped.* » E noi risponderemo
» Con allegra ballata alla canzone.
*Oli.* » Io son pronto.
*Ped.* » Silenzio ed attenzione.
( *Ai villani e villanelle ecc.* )
( *Oliviero comincia la canzone.* )
*Oli.* Mira, o bella, il Trovatore
A tuoi piedi:
Tutto in lui t'esprime amore:
Tu nol vedi.
Deh lo guarda un sol momento,
Deh lo ascolta con pietà...
Questo dolce sentimento
Fa più bella la beltà.
Ah! s'è ver che il Trovatore
Sia fedele,
Non avrà la bella il core
Più crudele.
Una timida incertezza
Sol ritrosa ancor la fa...
Una dolce sicurezza
Del rigor trionferà.
( *Finita la canzone tutti si alzano.* )
*Pri.* Bravo, signor borghese!
» Ben scelta è la canzone, ed eseguita
» D'una maniera assai sentimentale.
Che vi par, siniscalco?
*Sin.* Non c'è male.
Ma il desinar, signora,
Il desinar fu cosa sorprendente:
Comincio veramente
A ricredermi un poco...
Amico, avete proprio un bravo cuoco.
*Gia.* » Madama, quanto io feci
» È nulla al paragon di quanto merta
» Il rango e la beltà di cui splendete:

» Ogni pregio si oscura ove voi siete...
» Ma dei momenti vostri
» Abusar non vorrei. Termini, amici,
» Con generale brindisi la festa,
» E si dia lode alla bontà di lei,
» Che della sua presenza
» Onorò questo luogo, e della nostra
» Umile mensa non è stata schiva.
Viva la principessa!...
*Tutti* (*Bevendo intorno.*) Evviva, evviva.
*Tutti Oli. Sin. Ped. Lor. e Coro.*
» Signora sì amabile
» A dritto si apprezza:
» Il solo suo merito
» Non è la bellezza:
» Il pregio migliore
» Consiste nel core,
» Il vanto più nobile
» È tanta bontà.
*Pri. e Gia.*
» (Sì, questo è l'amabile
» Oggetto bramato:
» I moti mel dicono
» Che in sen m'ha destato:
» Già vedo in quel ciglio
» Del core il periglio,
» Già sento che l'anima
» Resister non sa.) (*Partono tutti.*)

SCENA V.

Appartamenti.

*Gianni e la Principessa, che esce inosservata.*

*Gia.* Ho simulato assai!
Prima che a me s'involi
Penetrar del suo cor voglio i segreti;
Se ho da sperar mi sarà noto allora.
*Pri.* (Vediam se in suo proposto è fermo ancora.)
Parmi, signor borghese,

Che quando non avete compagnia
La solita allegria non conserviate:
Fra voi stesso parlate
Come gli innamorati... In confidenza..
Siete voi forse in caso somigliante?
*Gia.* Ah! pur troppo, madama, io sono amante.
*Pri.* Domandarvi io non vo' se degno sia
Del vostro amore l'adorato oggetto.
*Gia.* Nulla di più perfetto
La natura formò: quanto di bello
Sparso si vede in mille è tutto accolto
Nella donna che impressa ho nel pensiero.
*Pri.* Oh! ferito d'amor siete davvero.
Ma quel vantar cotanto
La vostra bella ad altra donna in faccia,
E specialmente a me, parmi che sia
Poca galanteria... Ma parliam d'altro.
Voi siete tanto scaltro, e per le feste
Tanto talento avete,
Che impiegarlo per me quasi desio.
*Gia.* Disponete di me. Che far degg'io?
*Pri.* Noto vi fia che per far paghi i voti
Di mio fratello, mi trovai costretta
A scegliere uno sposo.
*Gia.* ( Addio speranza! )
*Pri.* In questa circostanza
Le più brillanti feste si faranno...
Di volerle dirigere vi prego.
*Gia.* Veramente onorifico è l'impiego!
Ma... permesso è, signora,
Domandarvi chi sia di vostra scelta
Il fortunato oggetto?
*Pri.* Nulla di più perfetto
La natura formò: quanto di bello
Sparso si vede in mille è tutto accolto
Nel principe che impresso ho nel pensiero.
*Gia.* ( Misero me! )

Digitized by Google

*Pri.* ( Si turba. )

*Gia.* ( E che più spero?
Questo mortal beato
Perchè con voi non vedo?
Freddo amator lo credo,
Se presso a voi non è.

*Pri.* Egli è tuttor frenato
Da non so qual rispetto...
( *Osservandolo attentamente.* )
Ma... a piedi miei l'aspetto...
Egli è vicino a me.

*Gia.* Dunque vedervi e intendervi
Gli fia concesso ognora?

*Pri.* Vedermi sì: ma intendermi...
Non ne son certa ancora.

*Gia.* Il nome suo!.. ( *Accorgendosi.* )

*Pri.* Mel tace.

*Gia.* Perchè?..

*Pri.* Scherzar gli piace.

*Gia.* Ah! voi sapete il vero... (*Con trasporto.*)

*Pri.* Dunque non più mistero. (*Con grazia.*)

*Gia.* Ah principessa!

*Pri.* Ah principe!

*A 2.* Alfin trionfa amor.
Sciogliamo ai teneri
Affetti il freno:
Dal vostro passino
A questo seno,
Ed a comprenderli
Cominci il cor.

*Gia.* Dunque allor ch'io mi credea
Di sorprendervi, madama...

*Pri.* Vostro padre già mi avea
Informata della trama.

*Gia.* Egli?

*Pri.* E ottenne mia promessa
Che una figlia avrebbe in me.

*Gia.* Ah! lasciate, o principessa,

Ch' io mi prostri al vostro piè.
( *S' inginocchia. La Principessa lo rialza amorevolmente.* )

*A 2.* Ah! spiegar non so il diletto
Che di sè m' inonda il petto:
Quando troppo un' alma sente,
Non può il labbro favellar. ( *Partono.* )

SCENA ULTIMA.

Giardino.

*Il seguito di Gianni e della Principessa che arrivano dopo il Coro incontrati dal Siniscalco, da Oliviero, Pedrigo e Lorezza.*

*Coro* » Si canti il piacer,
» La gioja e l' amor,
» Soavi pensier'
» D' un tenero cor.
» Ma intanto che far?
» Nessun ci sa dir
» Se dessi restar,
» Se dessi partir. ( *Si ritirano.* )

*Oli.* Signore, è preparato
Quanto avete ordinato. Ecco i compagni
Che aspettano bramosi di sapere
Quando si parte, o se si resta ancora.

*Ped.* È una buona mezz' ora
Che i cavalli son pronti, e voi, signora,
Attendono le ancelle.

*Pri.* ( *entrano i Cori.* ) Qui venite.

*Sin.* Si parte sì o no?

*Gia.* Silenzio! Udite.
( *Prima al Sin., indi ai compagni.* )
Bravi compagni miei, pria di partire
Da questo lieto albergo, io vo' che tutti
A parte siate d' una gran novella.
Io sono sposo, e quella
Che la sua man m' accorda è della Rocca
La gentil Principessa.

*Ped.* ( Delira! )

Digitized by Google

*Lor.* ( È matto ! )
*Sin.* ( *Confuso.* ) Voi madama !
*Pri.* ( *Con sicurezza.* ) Io stessa.
» Dopo un maturo esame
» Di tutti i pretendenti alla mia destra ;
» Vedo che questo amabile francese
» Ogni rivale nel mio core ha vinto.
» Un dolce e ignoto istinto
» Qui condusse i miei passi, e qui trovai
» Chi spogliarmi dovea del mio rigore.
*Sin.* » Che sento !.. Oh ! disonor !
*Pri.* » Qual disonore?
A ciascun noto sia
Che al figlinolo del Prence di Valmonte
Gli affetti io dono e insiem la destra mia.
*Ped.* Gianni ?
*Gia.* Io stesso.
*Sin.* Perdonate.
*Pri.* Siniscalco , l' approvate ?
» Fausto sempre splenda il sole ,
» Sempre il fato a noi sorrida
» Di costanza la più fida
» Dolce imene sia mercè.
» Scorra ognor la nostra vita
» Qual ruscello in via fiorita ,
» Dall' amore fecondata ,
» Coronata - dalla fè.
Or tutto arride a noi ,
Contenta appieno io sono :
Se il core aveste in dono ,
La destra abbiate ancor.
Se fui capricciosetta
Mio Gianni mi perdona ;
Sarò sommessa e buona :
Ha vinto , ha vinto amor.
*Coro* Sarà sommessa e buona :
Ha vinto , ha vinto amor.

*F N E.*

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTE